RICORDO DI DUE SACERDOTI E DI UNA GIOVINEZZA ILLUMINATA DAL LORO ESEMPIO

Noventa Padovana, l'eden della mia infanzia e della prima giovinezza, ha avuto in sorte una schiera magnifica di sacerdoti educatori. Quelli che sto per ricordare erano nati tutt'e due sui Colli Euganei. Uno era don Antonio Forestan di cui ricorrono i 40 anni della morte e l'altro era don Antonio Calaon, morto recentemente a Sarmeola. Ricordarli insieme è quasi impossibile perché erano tanto grandi quanto diversi l'uno dall'altro. Con don Forestan ricordo l'infanzia, la scuola elementare, l'età della fame fonda, delle "sgalmare" e dei pantaloni corti da balilla. Con don Antonio Calaon ricordo l'età confusa e dolorosa dell'affiorare lento della mia coscienza, le prime passioni, gli ideali incerti, i sogni e le paure.

Con don Forestan, con la sua filodrammatica Ars (Amicorum renovarum societas) avevo incontrato il "Cavaliere dell'Amore", San Francesco d'Assisi e insieme don Antonio Calaon. Eravamo andati a recitare precisamente a Saonara. Non so come, vidi un prete tanto diverso, che dietro il muro, in un piccolissimo cortile, andava su e giù recitando il breviario. Era don Calaon, che sarebbe venuto dopo a fare il cappellano da noi a Noventa.

Dire che con don Forestan ho conosciuto san Francesco è dire poco. Dirò semplicemente che era un'anima viva, un uomo intero. Il prete e l'uomo stavano bene insieme. Ma la cosa più grossa accadde con don Antonio Calaon. Con lui m'incontrai, nel momento meno adatto, con lo stesso nostro Signore Gesù Cristo. Guardavo don Antonio e vedevo Gesù Cristo. Se ricordo bene, mi ricordo che la sola occupazione di don Antonio fosse quella di stare con Dio, così che tutto il suo aspetto era tutto impregnato di mistero. La nostra chiesa e la casa del cappellano d'inverno erano delle ghiacciaie. Mi impressionava fortemente don Antonio, fermo, immobile in preghiera, come se il suo stare fosse in un altro mondo. Nasceva in me una sorta di curiosità, un'inquietudine profonda, il bisogno di conoscere e di liberazione. Così, piano piano mi accostai ed ebbi risposte che non erano parole, ma conoscenza. Nascevo insieme a me stesso e a Cristo.

Orlando Tisato

La Difesa del Popolo, 17 gennaio 1988